

→ **Passa il processo breve** In Aula battaglia. L'opposizione vota con la Costituzione in mano

→ **Il Pdl** respinge un emendamento per far uscire dal testo il reato di omicidio colposo plurimo

Senza vergogna né pudore salvano gli accusati di stragi

La Camera approva la prescrizione breve e respinge un emendamento Pd che chiedeva lo stralcio per i reati come l'omicidio colposo. Franceschini: «Vergogna che si aggiunge alla vergogna».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Disposti a tutto pur di passare all'incasso a Palazzo Chigi. Disposti anche a votare un'altra legge porcata che per salvare il presidente del Consiglio fa tana libera tutti per gli imputati nei processi per strage. Ieri la Camera ha approvato la prescrizione breve finalizzata ad affossare il processo Mills che vede imputato Silvio Berlusconi per corruzione: 314 «sì» e 296 «no» e il via libera per il terzo passaggio al Senato. Votano «no» e

Giovanni Lolli

«È il volto brutale del Pdl che temeva di aprire un varco»

si alzano in piedi con una copia della Costituzione in mano i deputati Pd e Idv, quella Costituzione letta articolo per articolo l'altro ieri. Urlano «vergogna» i famigliari delle vittime delle stragi riuniti in un sit-in davanti a Montecitorio. Dentro l'Aula la maggioranza ha smesso da tempo di provarne. «Un'amnistia mascherata», commentano i parlamentari dell'opposizione dopo un lungo ostruzionismo che non è riuscito a scalfire il blocco granitico di Pdl-Lega e Responsabili.

Respinti tutti gli emendamenti presentati dalla minoranza compreso quello che chiedeva di stralciare dal testo un reato come l'omicidio colposo, escluso addirittura dall'ultima amnistia. È uno dei capi di imputazione per la strage di Viareggio e il terremoto dell'Aquila, «processi molto lunghi e complessi - come spiega Donatella Ferranti, capo-



Il capo ordina e tutti rispondono, ma che noia! Antonio Martino fa il solitario



Fabrizio Cicchitto prima del suo intervento. legge un libro



Onorevole Laura Ravetto che sbadiglia. L'argomento non la prende

gruppo Pd in Commissione Giustizia - con numerosissime parti civili e la necessità di lunghi e rigorosi accertamenti. È evidente che intervenire sulla durata massima della prescrizione del reato in questi processi è di per sé sbagliato e può avere, nel tempo, effetti drammatici». Lo stralcio non avrebbe avuto alcuna influenza sui processi riguardano il presidente del Consiglio e allora perché non votarlo? «Perché c'è stato un ordine di scuderia durissimo - denuncia Giovanni Lolli, deputato Pd abruzzese -, si è mostrato il volto brutale del Pdl che sapeva il rischio che correva se avesse aperto un varco». Sarebbe bastato un varco per provocare l'esondazione dei malumori della Lega e di una parte dello stesso Pdl. «Mai come in questi giorni è stato evidente l'imbarazzo di tanti parlamentari Pdl - racconta Lolli - che avevano paura anche di sussurrare le proprie perplessità».

Duro il commento del capogruppo Dario Franceschini: «Vergogna si aggiunge a vergogna». Il processo dell'Aquila si prescrive dopo 18 anni, con questa norma scende a 16 anni e dieci mesi. «Ho chiesto al ministro Alfano se si assume la responsabilità di garantire che quell'anno in più non sarà necessario», ribatte Lolli. La tensione si taglia con il coltello. Perde la pazienza addirittura il democratico Roberto Giachetti quando di prima mattina attacca a sorpresa il presidente Gianfranco Fini definendolo «il peggior presidente per l'opposizione, da quando è sotto attacco di Pdl e Lega che chiedono le sue dimissioni». L'accusa è di aver preso decisioni «negli ultimi venti giorni che filano tutte lungo una linea»: contro l'opposizione. Smarrimento tra i banchi del Pd, Casini si dice «allibito dalle parole incongrue di Giachetti». Il segretario Pd Pier Luigi Bersani smorza: «Non era un giudizio su Fini». Giachetti ammette di aver «pronunciato in Aula un discorso duro, ma che non mette minimamente in discussione la stima e il rispetto che nutro per il presidente della Camera». ♦